Tommaso d'Aquino, "Fede e Ragione"

Prima pars

Quaestio I

Prooemium
Et ut intentio nostra sub aliquibus certis limitibus comprehendatur, necessarium est primo investigare de ipsa sacra doctrina, qualis sit, et ad quae se extendat. Circa quae quaerenda sunt decem. Primo, de necessitate huius doctrinae. Secundo, utrum sit scientia. Tertio, utrum sit una vel plures. Quarto, utrum sit speculativa vel practica. Quinto, de comparatione eius ad alias scientias. Sexto, utrum sit sapientia. Septimo, quid sit subiectum eius. Octavo, utrum sit argumentativa. Nono, utrum uti debeat metaphoricis vel symbolicis locutionibus. Decimo, utrum Scriptura sacra huius doctrinae sit secundum plures sensus exponenda.

Articulus I
Ad primum sic proceditur. **Videtur quod** non sit necessarium, praeter philosophicas disciplinas, aliam doctrinam haberi. Ad ea enim quae supra rationem sunt, homo non debet conari, secundum illud Eccli. III, *altiora te ne quaesieris*. Sed ea quae rationi subduntur, sufficienter traduntur in philosophicis disciplinis. Superfluum igitur videtur, praeter philosophicas disciplinas, aliam doctrinam haberi

Praeterea, doctrina non potest esse nisi de ente, nihil enim scitur nisi verum, quod cum ente convertitur. Sed de omnibus entibus tractatur in philosophicis disciplinis, et etiam de Deo, unde quaedam pars philosophiae dicitur theologia, sive scientia divina, ut patet per philosophum in VI Metaphys. Non fuit igitur necessarium, praeter philosophicas disciplinas, aliam doctrinam haberi.

Sed contra est quod dicitur II ad Tim. III, *omnis Scriptura divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum ad iustitiam*. Scriptura autem divinitus inspirata non pertinet ad philosophicas disciplinas, quae sunt secundum rationem humanam inventae. Utile igitur est, praeter philosophicas disciplinas, esse aliam scientiam divinitus inspiratam.

Respondeo dicendum quod necessarium fuit ad humanam salutem, esse doctrinam quandam secundum revelationem divinam, praeter philosophicas disciplinas, quae ratione humana investigantur. Primo quidem, quia homo ordinatur ad Deum sicut ad quendam finem qui comprehensionem rationis excedit, secundum illud Isaiae LXIV, *oculus non vidit Deus absque te, quae praeparasti diligentibus te*. Finem autem oportet esse praecognitum hominibus, qui suas intentiones et actiones debent ordinare in finem. Unde necessarium fuit homini ad salutem, quod

Prima parte

Questione I

Proemio
E perché il nostro proposito sia compreso in certi limiti, è necessario per prima cosa indagare sulla sacra dottrina [ossia la teologia] quale sia e a quali cose si rivolga. In proposito i problemi sono dieci. Primo, che necessità ci sia di questa dottrina. Secondo, se sia scienza. Terzo se sia una sola scienza o più. Quarto se sia speculativa o pratica. Quinto, quale sia il suo rapporto con le altre scienze. Sesto, se sia sapienza. Settimo, se quale sia il suo oggetto. Ottavo, se sia una disciplina argomentativa. Nono, se debba servirsi di espressioni metaforiche o simboliche. Decimo, se la Sacra Scrittura debba essere esposta secondo più sensi.

Articolo I
Rispetto al primo problema si procede così. **Sembra che** non sia necessario avere un'altra dottrina, oltre alle discipline filosofiche. Infatti l'uomo non deve sforzarsi di conoscere le cose che sono al di sopra della ragione, secondo quanto afferma il III capitolo del libro dell'Ecclesiastico: "non indagherai le cose per te troppo grandi". Ma le cose che sono accessibili alla ragione, sono trattate adeguatamente nelle discipline filosofiche. Sembra dunque superfluo avere un'altra dottrina oltre alle discipline filosofiche.

Inoltre, non ci può essere scienza se non dell'ente, nulla infatti si sa, se non il vero, che è convertibile con l'ente. Ma tutti gli enti sono presi in esame dalle discipline filosofiche, e anche Dio, in una parte della filosofia detta appunto "teologia", cioè "scienza divina", come insegna il Filosofo nel VI libro della Metafisica. Non è stato quindi necessario, avere un'altra dottrina oltre alle discipline filosofiche.

Ma è contrario ciò che è detto nel capitolo III della II Lettera a Timoteo: "tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è utile ad insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia". Infatti la Scrittura divinamente ispirata non riguarda le discipline filosofiche che sono sviluppate con la sola ragione umana. E' utile dunque che, oltre alle discipline filosofiche, esista un'altra scienza fondata sulla rivelazione divina.

Rispondo dicendo che l'esistenza di una dottrina rivelata, oltre alle discipline filosofiche che si indagano con la ragione umana, è stata necessaria per la salvezza dell'uomo. In primo luogo perché l'uomo ha come destino Dio, un fine che supera le capacità di comprensione della ragione, come scrive il profeta Isaia (64,4): "occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui." Ma gli uomini devono conoscere il loro fine per poter decidere le proprie azioni; perciò fu necessario alla loro salvezza che quanto supera la ragione

ei nota fierent quaedam per revelationem divinam, quae rationem humanam excedunt. Ad ea etiam quae de Deo ratione humana investigari possunt, necessarium fuit hominem instrui revelatione divina. Quia veritas de Deo, per rationem investigata, a paucis, et per longum tempus, et cum admixtione multorum errorum, homini proveniret, a cuius tamen veritatis cognitione dependet tota hominis salus, quae in Deo est. Ut igitur salus hominibus et convenientius et certius proveniat, necessarium fuit quod de divinis per divinam revelationem instruantur. Necessarium igitur fuit, praeter philosophicas disciplinas, quae per rationem investigantur, sacram doctrinam per revelationem haberi.

umana fosse reso noto attraverso una divina rivelazione. Ma anche riguardo a quelle cose che la ragione umana può conoscere fu necessario che l'uomo fosse istruito mediante la rivelazione divina. Perché attraverso l'indagine razionale sarebbero giunti alla verità su Dio, da cui pure dipende la salvezza dell'uomo - che è solo in Lui -, solo pochi uomini, attraverso un tempo lunghissimo e con la mescolanza di molti errori. Affinché gli uomini potessero giungere alla salvezza in modo più adeguato e sicuro, fu quindi necessario che fossero istruiti attraverso la rivelazione divina.

Ad primum ergo dicendum quod, licet ea quae sunt altiora hominis cognitione, non sint ab homine per rationem inquirenda, sunt tamen, a Deo revelata, suscipienda per fidem. Unde et ibidem subditur, *plurima supra sensum hominum ostensa sunt tibi*. Et in huiusmodi sacra doctrina consistit.

Alla prima obiezione si deve rispondere che le cose che sono più alte della capacità conoscitiva dell'uomo, sebbene non possano essere indagate attraverso la ragione, sono tuttavia da accogliere per fede una volta che vengano rivelate da Dio. Per cui lo stesso passo aggiunge "ti è stato mostrato più di quanto comprende un'intelligenza umana". E in questo consiste la sacra dottrina.

Ad secundum dicendum quod diversa ratio cognoscibilis diversitatem scientiarum inducit. Eandem enim conclusionem demonstrat astrologus et naturalis, puta quod terra est rotunda, sed astrologus per medium mathematicum, idest a materia abstractum; naturalis autem per medium circa materiam consideratum. Unde nihil prohibet de eisdem rebus, de quibus philosophicae disciplinae tractant secundum quod sunt cognoscibilia lumine naturalis rationis, et aliam scientiam tractare secundum quod cognoscuntur lumine divinae revelationis. Unde theologia quae ad sacram doctrinam pertinet, differt secundum genus ab illa theologia quae pars philosophiae ponitur.

Al secondo argomento si deve dire che dal diverso modo di conoscere gli oggetti deriva la diversità delle scienze. Infatti sia l'astrologo che il fisico dimostrano la medesima conclusione, per esempio, che la terra è rotonda, ma l'astrologo, per via matematica, cioè astraendo dalla materia; il fisico invece prendendo in considerazione la materia. Perciò nulla impedisce che le medesime cose delle quali trattano le discipline filosofiche, nella misura in cui sono conoscibili alla luce della ragione naturale, possano essere oggetto di un'altra scienza, per quello che se ne può conoscere alla luce della rivelazione divina. Perciò la teologia che compete alla sacra dottrina è di altra natura rispetto a quella teologia che si considera parte della filosofia.

Da: *Summa Theologiae*, I, q. 1, art. 1.